

Decoro. Contro la delibera che punisce chi si prostituisce dentro casa, il circolo Pink promette mobilitazioni

Prostituzione, la sfida al sindaco: «Tutti in piazza per protestare»

► «Chiederemo alle associazioni che si occupano di prostituzione di manifestare»

Pasquale Chierroni
verona@epolis.sm

► L'annunciata ordinanza del sindaco Tosi pensata per colpire la prostituzione esercitata dentro quattro mura non è passata inosservata. La tolleranza zero desiderata e cercata dal primo cittadino di Verona fa paura ai lavoratori del sesso, i quali temono che l'ordinanza di fatto impedirà l'esercizio della prostituzione a Verona. E forse non solo nella città scaligera: la prima ordinanza voluta da Tosi per colpire la prostituzione esercitata sulla strada e che affibbia multe salatissime, sino a 500 euro, ai clienti delle lucciole, è già stata infatti copiata da altri sindaci del Veneto. È dunque possibile che anche la prossima annunciata delibera contro la prostituzione a casa abbia lo stesso successo e venga deliberata anche da altre amministrazioni, soprattutto se guidate dalla Lega nord.

ANCHE IL CIRCOLO Pink è contrario alla delibera pensata da Tosi: «Si vuole anche colpire l'uso della propria casa, del proprio spazio privato. Se va avanti così, ed è la cosa più preoccupante, le lavoratrici del sesso diventeranno sempre più invisibili e sempre più senza diritti, dato che, quando si diventa invisibili, automaticamente si è anche senza diritti». È lo stesso timore manifestato dalle asso-



► Le prostitute sono contro l'ordinanza annunciata da Tosi

I dati

L'associazione

► Il Circolo Pink Gay Lesbiche Transessuali Bisessuali Etero è una associazione culturale e di promozione sociale che non a scopo di lucro.

Sex workers in piazza

► Il 13 dicembre scorso centinaia di lavoratori del sesso, hanno manifestato in piazza Farnese a Roma contro il decreto legge Carfagna.

ciazioni, in particolare d'ispirazione cattolica, che temono di perdere i contatti e la scomparsa "nel nulla" di queste ragazze. Ma il circolo Pink critica la delibera, per come è stata anticipata dai giornali, anche per un altro aspetto: «Preoccupante di questa nuova crociata è l'uso della segnalazione da parte dei vicini. In altri tempi si chiamava delazione. Se hai tanti amici e amiche che vanno e vengono, se magari ti fa visita un rom o un immigrato o un transessuale o altra persona che potrebbe "infangare" il buon nome del palazzo, se questo dà fastidio a qualcuno, ecco che allora scatta il controllo». Secondo i militanti del circolo Pink, «Con la scusa del via vai di gente fino a tarda notte che sbatte le porte, alle lavoratrici del sesso non è più permesso usare casa propria, il proprio spazio privato, il proprio corpo». Il circolo, che definisce l'iniziativa di Tosi «l'ennesima crociata moralista», mette in dubbio anche la legittimità dell'ordinanza: «Non possiamo pensare che questa ordinanza diventi uno strumento di controllo su chi va e viene nei condomini», e per questo motivo appare «solo una violazione di diritti, che potrebbe non fermarsi al controllo dell'appartamento, ma diventare una vera persecuzione di tutte e tutti, non solo delle lavoratrici del sesso». Per opporsi all'ordinanza, il circolo Pink annuncia che chiederà «alle associazioni che si occupano di prostituzione di scendere in piazza, come fatto a Roma nella recente manifestazione del 13 dicembre contro il disegno di legge Carfagna». ■

Opinione

Il business ora è sul web

Daniela Pompili
PROSTITUTA

La maggior parte delle mie colleghe lavora ormai solo ed esclusivamente tramite internet. Quasi tutte le prostitute che conosco hanno aperto una pagina web dove poter inserire foto, qualche descrizione e i contatti. E poi ci sono i portali specializzati che offrono uno spazio web a pagamento. Internet è comodo, sicuro e permette di selezionare i propri clienti. Quello che non sopporto quando si parla di prostituzione è una certa ipocrisia: in tanti ci lucrano senza problemi. Prendete ad esempio gli annunci pubblicati dai giornali su improbabili massaggiatrici o accompagnatrici. Tutti sanno che si tratta di prostitute ma pagano lo spazio sul giornale e quindi si fa finta di niente. Io ad esempio per pubblicare per tre giorni il mio annuncio sul quotidiano della mia città spendo 180 euro. Punire chi esercita la prostituzione dentro casa vuol dire reprimere la categoria più debole del fenomeno: molto spesso infatti si tratta di ragazze senza documenti che vengono sfruttate da qualche organizzazione.